

REPORTER DI GULLIVER

numero 09

20.09.2020



REPORTER DI GULLIVER



Editoriale

Care amiche e cari amici,

Mentre ancora stavamo smaltendo l'estate ci è capitato l'inizio di quella serie di mesi che sembrano facilissimi perché hanno dentro un numero ma che poi quando li scrivi in numeri non corrispondono mica a quello che hanno scritto dentro. Settembre (09 per i più formali) è mese del rientro, del nuovo inizio, del ritorno alle vecchie abitudini e alle vecchie letture... e quindi eccoci qua!

Vi ringraziamo per il seguito che ancora ci dimostrate e vi incoraggiamo a continuare a scriverci, a inviarci contenuti, a proporci idee: siamo una

redazione piccola, e il vostro aiuto sarà fondamentale per darci la linfa e la motivazione di andare avanti a reportare, qualunque cosa significhi.

Contattateci quindi a info@giullari.ch e, nel frattempo, continuate a leggerci e a ritrovare in questo numero i vecchi amici che avevate salutato prima della lunga estate.

E speriamo di vedervi dal vivo il 3 ottobre per un sabato all'insegna del teatro, come piace a noi giullari!

La Redazione

In questo numero:

L'angolo del dottore <i>Quattro pillole, la ricetta e la lettera del litigologo</i>	pag. 3
I consigli del direttore artistico <i>Danza e Film</i>	pag. 6
Teatro Danzabile <i>Si riparte!</i>	pag. 8
L'ospite scattante! <i>Luca Micheli</i>	pag. 10
AGENDA <i>Ottobre 2020</i>	pag. 12
Colonie <i>Foto, pensieri, storie</i>	pag. 14
Il canzoniere dell'Arca <i>Due canzoni per tenervi compagnia</i>	pag. 22
L'angolo sostenibile <i>Con Gaby e Daniele</i>	pag. 24
Rubrica a firma di Anton Mutov <i>Ode a Cupido</i>	pag. 25

L'angolo del dottore

(dottor professor truffatore imbroglione)

Quattro pillole per tenersi attivi (almeno di principio)

Una da leggere:

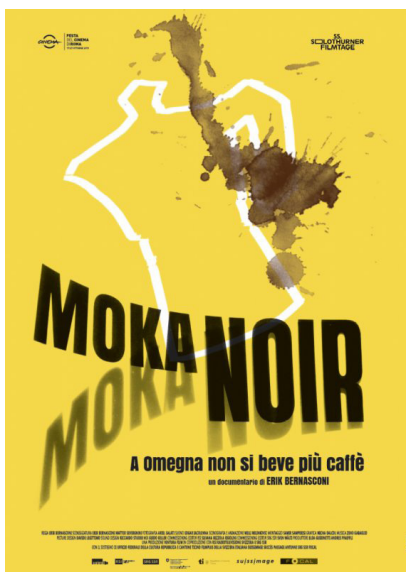
Capire il fumetto. L'arte invisibile (Scott McCloud). Un fumetto su come sono fatti i fumetti. McCloud prende per mano il lettore e lo porta in viaggio tra i meccanismi che gli autori usano per costruire storie, farci sentire il passare veloce o lento del tempo, mostrarci dei flashback, confonderci o chiarirci le idee.

Dietro un tale Virgilio è facile appassionarsi ad argomenti che, molto al di là della sola arte del fumetto, ci parlano della narrazione, di come e perché ci piace così tanto raccontare e farci raccontare storie, di come leggere, andare a teatro, guardare film o serie tv ci dia non solo intrattenimento ma una chiave di lettura diversa della realtà.



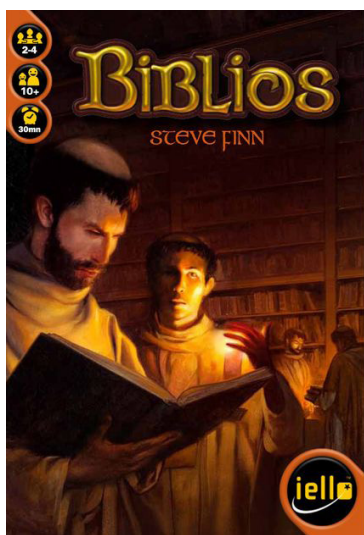
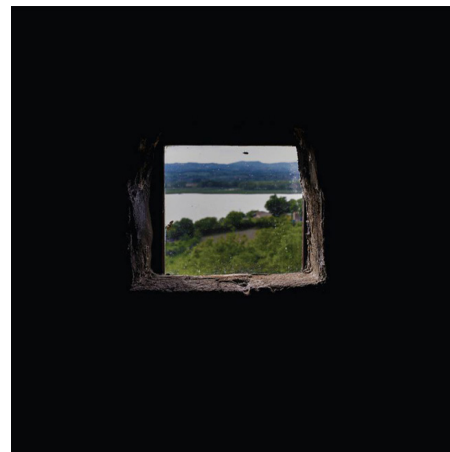
Una da guardare:

Moka Noir. A Omegna non si beve più caffè (Erik Bernasconi). Seguendo, tra parodia e tributo, gli stilemi del film noir, questo documentario ibrido indaga sulla scomparsa del distretto industriale di Omegna (VB) dove, sull'onda del boom economico, fiorirono nel dopoguerra aziende poi divenute mondiali (tra le quali la famosissima Bialetti). Le storie di operai, imprenditori, sindacalisti raccolte nella pellicola ci dipingono un quadro che, dalla cittadina piemontese, possiamo facilmente ricollocare in centinaia di altre realtà dove le cicatrici della deindustrializzazione ancora faticano a sanarsi. Una visione consigliatissima sotto tutti i punti di vista.



Una da ascoltare:

Alaska (Fast Animals and Slow Kids). Ogni tanto succede che un gruppo che fino ad allora ascoltavi quasi per scherzo azzecca un album che tocca corde ben più profonde di quanto eri preparato a gestire. È dal 2014 che Alaska è in un posticino del mio cervello, e quando riemerge non si può ascoltare altro per un paio di settimane: sonorità quasi punk, testi grezzi il giusto con lampi di poesia (?), non un disco che piace a tutti ma che resta con alcuni per molto tempo.



Una da giocare:

Biblios (Steve Finn). Un'accanita competizione tra monaci medievali per creare la miglior biblioteca possibile nella propria abbazia. Un gioco di carte da due a quattro giocatori, facile da spiegare e con una buona rigiocabilità: il meccanismo principale è quello del draft, ovvero della scelta delle carte (i libri, appunto) da tenere per noi e di quelle da passare ai nostri avversari. Un'asta finale deciderà l'esito della partita, quindi state sicuri di aver messo da parte qualche spicciolo da spendere...

La ricetta della settimana:

Una pillola

Un poco di zucchero

(Assumere con moderazione)

La posta del litigologo

Consulenze e consigli sul mondo dei litigi di coppia: litighiamo meglio, litighiamo tutti!

Care lettrici, cari lettori, cari letti, care carie, cara che,

Quale grande piacere rivedersi, dopo le meritate vacanze, compiere gesti quotidiani ai quali avevamo quasi perso l'abitudine nei lunghi soggiorni lontano dalle nostre amate case: nel mio caso sono dovuto restare quasi due mesi in un villaggio turistico chiamato "Custodia Cautelare", ma immagino che le mie lettere ve lo avessero già fatto intuire... In ogni caso sono tornato anch'io e, come voi, mi emoziono a tornare a mettere la sveglia alle sei, ad affollarmi sui treni pieni di pendolari, a programmare lezioni ed esami, a studiare, a bere caffè, a ricevere newsletters e, ovviamente, a leggere il Reporter dei Giullari!

Ma perché mai, vi chiederete, questa lunga introduzione? Ebbene per salutarvi, prima di tutto, e per annunciarvi che tornerò da subito al mio dovere primo, ovvero quello di rispondere alle vostre pene litigiose: non riuscite a litigare con il vostro partner? Non vi viene più naturale attaccare lite con il vicino di casa? Anche la coda alle Poste non basta più a farvi uscire dai gangheri? È un lavoro per un (per IL) litigologo! E io sono qui per voi!

Mandateci dunque le vostre domande all'indirizzo email del Reporter, e potreste essere VOI i prossimi fortunati a ricevere una consulenza gratuita dall'esimio sottoscritto.

Per avviare questa stagione di consulenze risolvo intanto un vecchio dibattito che da sempre tiene banco nella comunità litigologa mondiale (il pianerottolo di casa mia): è vero che tra i due litiganti il terzo gode? L'annosa questione va ben analizzata, e non credo si possa rispondere in modo univoco: da un lato è indubbio che questo terzo, trovandosi in una situazione di litigio già avviato, sarà facilitato nell'intromettersi, e quindi gode di una più agevole via verso la felicità che deriva da una bella litigata. Dall'altro, tuttavia, non bisogna travisare il proverbio e pensare che il terzo se la goda perché non è tra i due litiganti; sarebbe un errore clamoroso e un grave danno per l'intera storia dei proverbi sulle liti (questa distinzione sul terzo partecipante si applica peraltro, e lo sostengo da anni, anche ad altri campi, e vi sono fior di studi soprattutto canadesi a provarlo).

Tra i due litiganti il terzo gode, dunque, ma soltanto perché non c'è due senza tre e perché, se in due è un litigio, in tre è una festa. Insomma, in questo come in quell'altro campo, più si è, meglio è.

I consigli del direttore artistico

Danza e Film

A seguire, 4 consigli di film che in un modo o in un altro raccontano di danza. O meglio, attraverso la danza ci raccontano di relazioni, amore, dolore, musica, malattie, insomma...di vita!
Ce n'è per tutti i gusti quindi, apriamo le danze!

Pina

Di Wim Wenders

Un grande classico ormai, un film/documentario in onore della coreografa tedesca Pina Bausch. Protagonisti e narratori all'interno di questo film, i danzatori della sua celebre compagnia che ci raccontano in modo molto intimo, attraverso ricordi e aneddoti, l'essenza di questa grande donna. Danza e parole si amalgamano, danzano insieme, proprio come nei suoi spettacoli più celebri.

Da vedere perché è un ritratto sincero di Pina. E perché a volte "ci sono dei momenti in cui si rimane senza parole...ed è allora che comincia la danza".

Trailer:

<https://www.youtube.com/watch?v=F-cV74Mq7KU>



Le Gran Bal

Di Laetitia Carton

In un piccolo angolo della campagna francese, ogni anno (da 27 anni), per 7 giorni e 8 notti si danza. Di giorno si imparano diversi tipi di danze folkloristiche attraverso varie lezioni e la sera...ci si esibisce al "Gran Bal".

Un documentario che racconta dell'intimità di una danza, dell'incontro tra due o più persone, di passi che stanno al tempo della fisarmonica, di sudore e grida, di nostalgia dell'estate...

Da vedere per ricordarsi che basta poco per tornare ad essere umani.

Trailer:

https://www.youtube.com/watch?v=_JOXn0gPH9g

Une jeune fille de 90 ans

Di Valeria Bruni Tedeschi e Yann Coridian

Il documentario è ambientato nel reparto geriatrico di un ospedale francese in cui il danzatore e coreografo Thierry Thieû Niang viene chiamato per animare un laboratorio di danza con delle pazienti e dei pazienti malati d'Alzheimer. Le immagini e situazioni che si creano sono forti, toccanti e...inaspettate: ci si può innamorare ancora in modo sincero a 94 anni, pur essendo malati di Alzheimer?

Fino a quando siamo ancora vivi emozionalmente e proviamo delle sensazioni pure?

Da vedere per provare a rispondere a queste domande, oppure a far dibattere su questo tema che tanto a fatto parlare i critici che hanno scritto di questo documentario.

Trailer :

<https://www.youtube.com/watch?v=EH5xtP0eWOA>

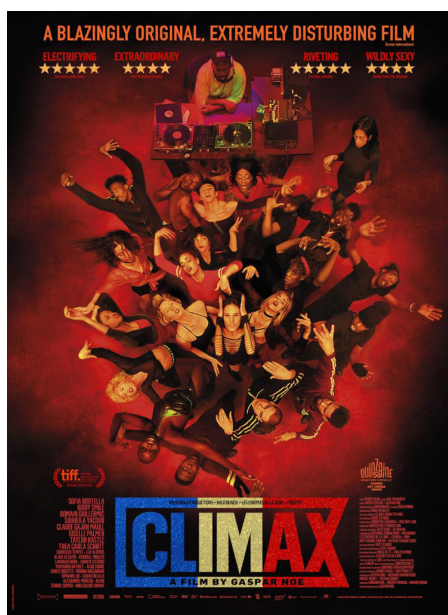
Film completo :

<https://www.youtube.com/watch?v=nUj-Dghk-5A>



Climax

Di Gaspar Noé



In una casa in mezzo ad una foresta, un gruppo di danzatori sta facendo le ultime prove prima di partire per la tournée. Al termine delle prove, i giovani danzatori festeggiano la fine del periodo di creazione e brindano al futuro dello spettacolo. Ma qualcuno ha segretamente aggiunto alla sangria (che tutti bevono durante la serata) LSD e la serata si trasforma in un incubo surreale.

Alcuni lo definiscono un film thriller, altri horror altri ancora drammatico...di sicuro è consigliato ad un pubblico adulto perché presenta scene piuttosto forti.

Da vedere perché è un film girato in 15 giorni, con un cast quasi del tutto composto da ballerini professionisti con zero esperienza nel mondo del cinema, perché ha dei piani sequenza incredibili e i ballerini hanno lavorato tantissimo improvvisando. E poi perché la colonna sonora è strepitosa.

Trailer:

https://www.youtube.com/watch?v=Hi69nL_VrTE&frags=pl%2Cwn

Qui trovate la scena di danza iniziale che merita di essere vista (anche per gli animi più sensibili che non se la sentono di vedere il film):

<https://www.youtube.com/watch?v=Hwkacrln26o&frags=pl%2Cw>

20 settembre 2020

Teatro Danzabile

Si riparte!

Un' occasione incredibile...fate girare la voce!

LAB

Laboratorio di danza
Tanzlabor
Stage de danse
Dancelab

12-15. 10. 2020



Annie
Hanauer
inner_utopias


TEATRO
DANZABILE

1. Italiano
2. Deutsch
3. Français
4. English

LAB_INNER_UTOPIAS

laboratorio di danza

Dal 12 al 15 ottobre

Teatro Danzabile organizza un laboratorio di danza per performer con disabilità condotto dalla danzatrice e coreografa Annie Hanauer (UK/F/USA). Il laboratorio si rivolge a danzatrici e danzatori con esperienza scenica professionale, che abbiano voglia di confrontarsi e sperimentare con Annie Hanauer.

Il laboratorio si svolgerà dal 12 al 15 ottobre 2020 al LAC, a Lugano, considerando tutte le necessità di accessibilità e in ottemperanza con le norme federali e cantonali vigenti Covid-19.

E' previsto un contributo alle spese di viaggio e di alloggio per i partecipanti durante i quattro giorni del corso.

Questo evento è organizzato in comune da Teatro Danzabile e IntegrART, progetto di rete del Per cento culturale Migros, in collaborazione con Lac edu/FIPPD.

1. ITALIANO

contatto:

info@teatrodanzabile.ch
076 615 9986

per ulteriori informazioni:

www.teatrodanzabile.ch
www.anniehanauer.com
www.integrart.ch
edu.luganolac.ch



IntegrART



Annie Hanauer

Danzatrice e coreografa indipendente originaria dagli Stati Uniti, che vive tra Londra e Francia.

La sua esperienza di donna con disabilità la avvicina ad interessarsi ai vissuti delle persone considerate diverse; e nasce in lei la volontà di scardinare l'idea di un corpo danzante canonico.

Nel suo lavoro coreografico è attualmente impegnata nella ricerca sulla disabilità, sulla cura e sulla maternità, sul concetto di utopia e il suo immaginario collettivo.

Si esibisce nel mondo intero con Rachid Ouramdane/CCN2 Grenoble, con l'Orchestra da Camera di Parigi e ha lavorato con molti altri artisti come Lea Anderson, Wendy Houston, Boris Charmatz e conduce regolarmente corsi e workshop a livello nazionale ed internazionale. Dal 2008 al 2014 ha danzato con la Candoco Dance Company.

In primavera 2021 Annie curerà una produzione di danza prodotta da Teatro Danzabile e LAC.

Teatro Danzabile

Compagnia inclusiva professionale di teatro-danza fondata nel 2005, con sede a Lugano.

Gli obiettivi della compagnia sono d'integrare realtà diverse, quelle di persone portatrici di handicap fisico o di altri generi con persone senza handicap, in un lavoro di ricerca scenica in cui il linguaggio del teatro e della danza si amalgamano e diventano gli strumenti che danno voce e corpo ai vissuti di ognuno.

L'ospite...scattante!

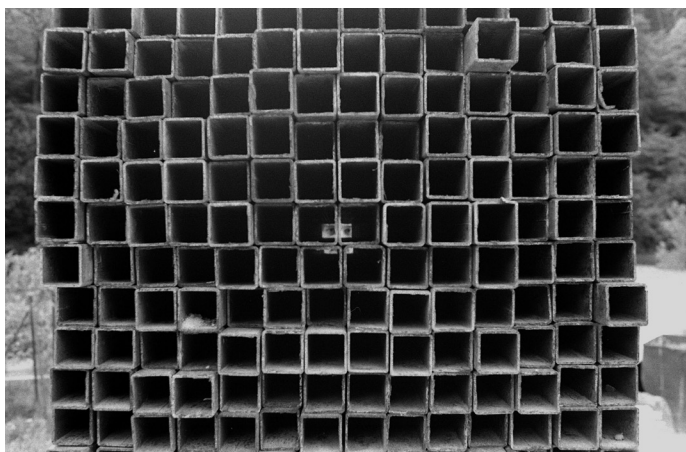
Luca Micheli

C'è chi ha iniziato a fare fotografie per riuscire a esprimere un proprio lato artistico, chi per la necessità di raccontare delle vicende e delle storie attraverso un mezzo immediato e chiaro. Io ho iniziato a fare fotografie perché volevo aprirmi Instagram e così ho fatto.

Ho iniziato utilizzando prima macchine fotografiche digitali (che ho la fortuna d'averne un padre appassionato anche lui) e ho iniziato a strusare un po' con Photoshop. In particolare mi è venuta questa idea di costruire una serie di foto con me stesso come soggetto inserendomi più volte (per strizzare l'occhio al mio ego), e dopo tante ore di scleri con Photoshop queste sono le foto meglio uscite:



In seguito ho deciso di riprendere una vecchia macchina analogica che avevo in casa e di capire un po' come funzionava questo tipo di fotografia. È uno stile di fotografia che mi piace molto perché da una parte è priva di tutte quelle complicanze tecnologiche e tecnicismi delle macchine digitali, e dall'altra l'aver un limite di foto che si possono fare molto chiaro (24 o 36 a dipendenza del rullino) e l'impossibilità di guardare la foto appena scattata mi toglie lo stress di dover rifare la foto 800 volte prima di arrivare a quelle perfette. Ecco qui un po' di scatti



Un uomo, un modello, grazie Arturo



La sobrietà fatta persona



Autoscatto (anche in analogico strizzo l'occhio al mio ego e forse alla mia bipolarità)

Agenda

ottobre 2020

sabato 3 ottobre 2020

Sala Multiuso di Genestrerio

Chiusura della tournée dei Lazzi di Luzzo!! L'evento sarà quest'anno arricchito dallo spettacolo del Collettivo This Age (un gruppo di giovani tra cui troverete alcuni monitori dell'Arcagajarda ed ex ragazzi dei Lazzi). Vi aspettiamo per una serata di SANO SPETTACOLO!

16.30 aperitivo

17.00 spettacolo «Hipopotomonstrosesquipedaliofobia» Colonia Lazzi di Luzzo

19.00 cena popolare (10.- chf)

20.30 spettacolo «This Age Circus» Collettivo This Age

spettacoli a offerta libera

Siamo in tanti ad aspettarvi numerosi perciò, vista la situazione sanitaria, vi chiediamo di prenotarvi scrivendo a info@giullari.ch le seguenti informazioni:

spettacolo Lazzi di Luzzo, n° persone:

cena, n° persone:

spettacolo This Age, n° persone:

numero telefonico di contatto:

Questo ci permette di garantire le misure di prevenzione previste dal nostro piano di protezione. GRAZIE per la collaborazione!





Il giorno seguente abbiamo il Collettivo Minimo in scena al Family Festival di Lugano, con una nuova versione di uno spettacolo restato per qualche anno nel cassetto:

L'usignolo - Collettivo Minimo

domenica 4 ottobre

ore 14.00 al Patio del Municipio di Lugano

Il Collettivo Minimo sarà inoltre in scena per la rassegna Minimusica:

Ho un'idea! - Collettivo Minimo

mercoledì 21 ottobre

ore 14.00 e ore 16.00
all'Oratorio di Bellinzona



Colonie

Foto, pensieri, storie

Lazzi di Luzzo

La colonia:

Il gruppo si ritrova annualmente per proporre una colonia residenziale estiva di teatro per adolescenti tra i 14 e i 17 anni. Durante i primi dieci giorni di colonia, i ragazzi sono impegnati nell'allestimento dello spettacolo, per poi rappresentarlo in sette località ticinesi durante la seconda parte dedicata alla tournée teatrale, e a momenti di svago.

L'attività di teatro è impostata secondo i principi del laboratorio teatrale, inteso come luogo in cui poter sperimentare improvvisando, dove scoprire un percorso creativo elaborato attraverso il lavoro di gruppo. Il compito del regista consiste nel far scaturire ed elaborare insieme agli attori le loro proposte, ed inserirle in una struttura drammaturgica.



Regia e drammaturgia: Prisca Mornaghini e Antonello Cecchinato

La fobia citata nel titolo dello spettacolo è la paura delle parole lunghe: paradossalmente, questo lunghissimo termine greco – ovvero composto da “hipopoto” (grande), “mostro” (mostruoso), “sesquipedali” (espressione mutuata dal latino per indicare “parola grande”) e “phobos” (paura) – è stato scelto proprio per indicare la fobia nei confronti delle parole lunghe o poco frequenti usate nelle conversazioni e che si teme di pronunciare scorrettamente, mettendosi così in ridicolo.

Qual'è il vero peso delle parole? Crediamo che quello che stiamo vivendo sia un momento opportuno per chiederselo.

Testi estratti dallo spettacolo Hipopotomonstrosesquipedaliofobia:

«Io, ragazza di 14 anni, io, che ho ancora una vita davanti...

- Voglio che il traffico diminuisca drasticamente e che l'umanità la smetta di autocondannarsi all'estinzione.
- Chiedo che cambi il metodo d'insegnamento di tutte le scuole, che l'istruzione sia garantita ad ogni ragazzo e ragazza, senza eccezioni, e che tutti abbiano la possibilità di un sano sviluppo mentale e fisico.
- Esigo che i potenti smettano di volere sempre di più, che i soldi vengano ripartiti in uguale misura, e che nessuno muoia mai più di fame.
- Pretendo che la gente si sensibilizzi su ciò che veste, ciò che compra e ciò che mangia e che gli animali siano lasciati in pace.
- Esigo la fine dello sfruttamento e del razzismo.
- Voglio che la gente si stufi di vivere nell'ignoranza e nell'odio.
- Chiedo da subito una società basata sul rispetto e il benessere comune.

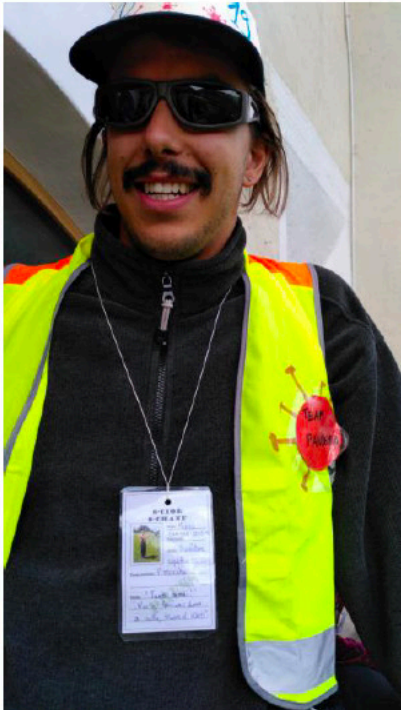
PERCHÉ NON ANDRÀ TUTTO BENE SE ANDRÀ TUTTO COME PRIMA»



«Se penso al mio futuro come se fosse una canzone penso che potrebbe essere piena di note e di confusione piena di troppe cose cose che non riuscirei mai a realizzare come quella volta che ho scritto una canzone ma non sapevo come cantare scrivo tutto quello che mi passa per la testa

come se lì dentro ci fosse più che una festa non riesco a fare una rima sensata come quando corri ma volevi fare una camminata una camminata verso quello che volevo sul serio quello che mi fa stare meglio.»

Arcagajarda 2020



Sotto lo sguardo vigile di Capitan Covid, i bambini della colonia Arcagajarda hanno potuto passare due bellissime settimane nell'accogliente cittadina di S-Chanf. Al loro arrivo sono stati accolti dalla redazione del celebre quotidiano "New Arca Times", con sede in Chesa Quattervals, e hanno da subito iniziato un breve periodo di stage.



I giovani reporter, dopo aver brillantemente superato le faticacce dell'essere apprendisti, sono stati assunti dal giornale e hanno avuto il privilegio di incontrare e scrivere delle più strampalate tribù e egocentriche personalità.

In volo sull'aereo dell'ARCA-air-lines abbiamo visitato l'Italia e mangiato in una tipica trattoria napoletana, poi abbiamo fatto scalo a New Dehli e visitato il famosissimo Luna Park del Maraja, incontrato pirati, stilisti famosissimi e stilosissimi, presidenti, trattori, Dj Franceschi, registi musicisti e cantastorie.





Cantastorie che ci hanno raccontato storie tante così e, per l'occasione, abbiamo deciso di condividerne una con voi.

Buona lettura e buon divertimento!

Orteip Alegna e le misteriose tribù

In una galassia lontana lontana nello spazio, viveva Oreip Alegna, il più grande tuttologo del suo pianeta. Un giorno, durante una visita guidata al museo di scienza in cui lavorava, un bambino curioso lesse il cartellino di Oreip e incuriosito dal suo ruolo chiese “Che cos’è un tuttologo?” Con tono di superiorità Oreip rispose “un tuttologo è uno come me. Uno che, come dice la parola, sa tutto di tutto. Ogni cosa, persona, o luogo di questo universo io la conosco nei minimi dettagli.”

Più tardi, il bambino, osservando la mappa dell’universo, indicò un piccolo puntino e chiese: “che cos’è?”

Oreip sicuro di sé rispose che si trattava di un pianeta.

“Come si chiama questo pianeta?”

“È un normalissimo pianeta... non gli abbiamo neanche dato un nome.”

“E perché? Tutte le cose hanno un nome! Io per esempio mi chiamo Onip. Forse se non sai come si chiama è perché non sai proprio tutto tutto.”

Nella mente di Oreip cominciò a vacillare l’idea che forse proprio tuttologo non era. Cominciò ad irrigidirsi, le sue palpebre tremavano a velocità supersonica. La sua pelle cominciò a diventare rossa, poi viola, poi blu e infine cadde svenuto. Quando riuscì a calmarsi, decise che doveva assolutamente colmare questa sua lacuna. Fare una ricerca sui libri era inutile, perché il contenuto di ogni libro lo conosceva già a memoria. L’unica soluzione era quella di costruire una navicella e partire alla scoperta.

Grazie alle sue conoscenze impeccabili, il viaggio si svolse senza alcun problema. Oreip fece atterrare la navicella. Uscendo dalla sua astronave si ritrovò circondato da enormi cilindri marroni ricoperti da uno strano materiale verdastro che si muoveva col vento. Non aveva mai visto nulla di simile.

Sentendo dei rumori bizzarri, gli abitanti della foresta circondarono l’esploratore. “eh oh, eh oh” dicevano tutti. “eh oh, eh oh”. Avendo già incontrato tutte le popolazioni dell’universo non si intimorì e li salutò pacificamente. Volendo sapere tutto sugli abitanti di questo misterioso pianeta decise di fermarsi a vivere con loro fino a quando non avrebbe colmato ogni lacuna della sua conoscenza.

Passarono alcuni mesi e Oreip sapeva tutto sulla vita della foresta, il nome di ogni animale e vegetale. Non solo aveva imparato i nomi delle cose ma aveva imparato a vivere come un vero membro della comunità “eh, oh”. Sapeva saltare da un albero all’altro con estrema agilità, procurarsi il cibo a mani nude, pulirsi il sedere con gli aghi di Pino, dopo aver fatto... . Riprese la sua navicella vestito di solo foglie pronto per tornare nel suo pianeta e scrivere accanto al piccolo puntino sulla mappa dell’universo il nome del pianeta: Eh oh.

Appena riuscì a prendere quota si ritrovò in una coltre bianca. Ormai sapeva benissimo che quelle erano le nuvole: idrometeorie costituite da minute particelle di vapore d’acqua condensato e/o cristalli di ghiaccio, sospesi nell’atmosfera grazie a correnti ascensionali o in stato di galleggiamento e solitamente non a contatto con il suolo classificabili in cirri, cumulo nubi o strati. Galvanizzato dall’idea di aver finalmente colmato tutte le sue lacune, decise di dare massima potenza alla sua navicella per attraversare le nuvole salutandole gloriosamente il pianeta

BADABOOOM!

Qualcosa non andò come Oreip aveva pensato. Si ritrovò conficcato con l'astronave in una strana nuvola che non conosceva. Era solida, si poteva toccare, era fredda e se la prendeva in mano dopo un po' fondeva. Malgrado il freddo che gli rendeva quasi impossibile ogni movimento, Oreip si avventurò alla scoperta di questo luogo. Aveva capito che in questo pianeta c'era ancora qualcosa da scoprire. Poco dopo passarono davanti a lui due strani esseri. Si muovevano in maniera mai vista: non camminavano, non volavano, non strisciavano, non saltavano e ad ogni movimento facevano "hop, hop, hop, ...". Sembravano molto più grossi rispetto agli abitanti della foresta. Avevano la pelle di un colore molto particolare, azzurra sgargiante. Non avevano mani, ma un solo grande dito. Non avevano le dita dei piedi né peli o capelli. Al posto degli occhi un grande specchio. Oreip nel suo abito composto da poche foglie si sentiva nudo. Non solo nel corpo ma soprattutto nella mente.

Dopo aver passato duri mesi tra le montagne innevate in modo da scoprire ogni cosa riguardante la neve ed i ghiacciai, imparato a sciare, pattinare, muoversi in cordata, costruire igloo e pupazzi di nevi e aver imparato a scrivere il proprio nome in giallo sulla neve decise che poteva tornarsene a casa e scrivere accanto al puntino sulla mappa il nome del pianeta: "eh oh, hop, hop". Con l'idea di tornare nella giungla, dove sapeva di trovare tutti gli elementi necessari a riparare la navicella spaziale, indossò gli sci e mettendo in mostra la sua impeccabile tecnica nel cortoraggio, iniziò la discesa. Il vento gelido gli sferzava il volto ma il suo passamontagna e gli occhialoni lo difendevano da tutte le intemperie. Per far durare meno quel viaggio si mise in posizione a uovo. Più scendeva e più faceva caldo. La neve diventava sempre più molle e lo rallentava, così decise di fare un salto più lungo possibile. Il salto fu molto più lungo del previsto. Atterrò su una neve stranissima. Era giallognola e calda, doveva essere il bagno della zona. Fece ancora qualche curva prima di ritrovarsi fermo in pianura. Sopra di lui il sole ardeva come mai prima. La tuta era ormai fradicia di sudore. Guardandosi attorno vide un animale che non conosceva. E nonostante il caldo gli si gelò il sangue nelle vene. Non riconoscendo l'animale cominciò ad irrigidirsi, le sue palpebre tremavano a velocità supersonica. La sua pelle cominciò a diventare rossa, poi viola, poi blu e fine cadde svenuto.

Si risvegliò con una strana sensazione. Qualcosa di ruvido, umido e molto appiccicoso gli passava sulla faccia. Aprì gli occhi si ritrovò faccia a faccia con lo strano animale di prima. Due personaggi con degli abiti molto lunghi lo guardavano sorseggiando un tè. Nei mesi a venire i due personaggi gli insegnarono a trovare l'acqua col bastone da raddomante, a raccogliere l'acqua piovana, a riposare all'ombra delle palme e a sopravvivere al caldo torrido. Un giorno durante una camminata, vengono sorpresi da una terribile tempesta di sabbia. Quando finalmente la tempesta cessò, si ritrovò da solo in riva ad un enorme distesa di acqua.

Visto che aveva sabbia fino ai suoi più intimi orifizi, decise di farsi un bagno. Era una sensazione bellissima e disteso a pancia all'aria si lasciò cullare dalle onde. Quando rialzò lo sguardo, la spiaggia era sparita. Oreip non sapendo cosa fare iniziò a nuotare fino a quando finalmente vide all'orizzonte della terra ferma. Per l'emozione e senza sapere perché gridò: TERRAAAAA

Raggiunto quell'angolino di sabbia posto in mezzo alla distesa di acqua, si ritrovò a contatto con dei personaggi dall'aspetto primitivo. I loro capelli erano sporchi ed arruffati. I visi erano luridi. Cacciavano con dei bastoni di legno appuntiti e si esprimevano con grida e suoni incomprensibili. Ancora una volta Oreip era di fronte a qualcosa che non conosceva. "Ora basta."

Oreip, aveva ormai capito che su quel pianeta era impossibile sapere tutto. Ogni volta che si spostava, qualcosa di nuovo e mai visto lo sorprendevo. Smise quindi di voler capire tutto e si arrese alla vita dei selvaggi che aveva incontrato. La barba gli cresceva ormai incolta e si lavava solo una volta al mese. Il suo colto linguaggio si era ridotto a dei versi e dei grugniti indecifrabili.

Anni dopo, osservando il cielo, Oreip vide avvicinarsi un'astronave molto simile a quella che aveva schiantato sulle montagne innevate. Quando la navicella atterrò accanto a lui, scese un ragazzino dall'aspetto familiare. Anche se gli anni erano passati ed il bambino era cresciuto, Oreip lo riconobbe subito. Era Onip, quel maledetto bambino ficcanaso che con le sue domande aveva messo in dubbio ogni sua certezza riducendolo a quello stato penoso.

Onip gli rivolse subito la parola. "Buongiorno Oreip, anche tu qui sul pianeta Terra? Mica non lo conoscevi? Oreip cominciò ad irrigidirsi, le sue palpebre tremavano a velocità supersonica. La sua pelle cominciò a diventare rossa, poi viola, poi blu. Prima di cadere a terra svenuto, Oreip sentì il giovane Onip canticchiare una melodia:

Se nu te scierri mai de le radici ca tieni
Rispetti puru quiddre de li paisi luntani
Se nu te scierri mai de du ede ca ssa ieni
Dai chiù valore a la cultura ca tieni.



Il canzoniere dell'Arca

Due canzoni per tenervi compagnia

SALPA CON NOI

Canto della colonia Arcagajarda

La

E questa è l'Arcagajarda

Re

Che va in giro per il mondo

Per il mondo, e mai

La

Si fermerà

La

Con la pioggia o con il sole

Re

Con il diluvio universale

L'arca ogni anno

La

Partirà

E allora

Sol La

Vieni anche tu

Re La

All'Arcagajarda

Sol La

Vieni anche tu

Re

Salpa con noi

Sol La

Vieni anche tu

Re La

E non te ne pentirai

Sol La

Vieni anche tu

La Re

Salpa con noi

E se per caso vuoi sapere

Come fanno gli animali

Dove sono i leocorni

O dove Noé volesse andar

Le risposte non le abbiamo

Ma di una cosa siamo certi

Ed è che con la fantasia

Puoi volar

E allora

Vieni anche tu

All'Arcagajarda

Vieni anche tu

Salpa con noi

Vieni anche tu

E non te ne pentirai

Vieni anche tu

Salpa con noi

TRIBÙ DELLE STORIE

Testo e musica di Francesco Berta

Do Sol Lam
Noi siam la tribù delle storie
Fa Sol Do
Accampati sotto alle stelle
Do Sol Lam
Sdraiati attorno a un fuoco
Fa Sol Do
Nascosti dall'amico bosco

Noi siam la tribù delle storie
Fa Sol Do
Accampati sotto alle stelle
Do Sol Lam
Sdraiati attorno a un fuoco
Fa Sol Do
Nascosti dall'amico bosco

Fa Da
Hai sentito le storie del mare
Fa Sol Do
Di onde, sirene e pirati
Fa Sol
Hai sentito le storie del bosco
Fa Sol Do
Di funghi, di lune e lupi mannari

Lam Mim
Hai sentito di nani e giganti,
Fa Sol Do
streghe e maghi e gatti parlanti
Lam Mim
Hai sentito di giullari e di re
Fa Sol Do
Tutti in cerchio qui aspettano te

Do Sol Lam

L'angolo sostenibile

Con Gaby e Daniele

Verso l'inaugurazione dell'Oggettoteca!

Proseguono i preparativi per l'inaugurazione ufficiale dell'Oggettoteca di Locarno, prevista per sabato 3 ottobre dalle 14:00 alle 17:00 allo Spazio Elle.

Nel frattempo saremo presenti alla Festa della sostenibilità Greenday 2020 organizzata dalla Società ticinese di scienze naturali, il 26 settembre in Piazza del Sole a Bellinzona dalle 9:00 alle 17:30. Assieme all'Accademia di Permacultura, gestiremo una postazione con un interessante gioco interattivo che permetterà di capire quali sono gli oggetti che possiamo evitare di comprare e che invece potremmo prendere semplicemente in prestito, il tutto inserito in un concetto di economia circolare. Sarà inoltre un'ulteriore occasione per donare o prestare un oggetto che possedete ma che usate talmente di rado che è quasi un peccato lasciarlo lì a prendere polvere...

Se volete sostenere il progetto attraverso una donazione oppure collaborare mettendovi a disposizione potete farlo attraverso il crowdfunding di progettiamo.ch:

<https://progettiamo.ch/it/progetti/1975/oggettoteca-la-prima-biblioteca-degli-oggetti-del-locarnese>

A presto!

Gaby & Daniele

OGGETTOTECA
consumare meno, condividere meglio

L'INAUGURAZIONE!!

SABATO 3 OTTOBRE
14:00 - 17:00
SPAZIO ELLE LOCARNO

Festeggiate con noi l'apertura della prima biblioteca degli oggetti del Locarnese!

Raggiungeteci per un caffè e cogliete l'occasione di visitare gli spazi, ricevere la vostra tessera annuale, condividere e riparare i vostri oggetti elettronici al café riparazione Acsi offerto.

Vi aspettiamo!

STSN
Società ticinese
di scienze naturali

greenday
2020

FESTA DELLA SOSTENIBILITÀ
26 settembre 2020 | Bellinzona

Giornata nell'ambito della settimana europea per lo sviluppo sostenibile

09.00 – 17.30
Piazza del Sole

Apertura bancarelle e attività

Giornata animata da bancarelle e postazioni con attività interattive proposte da una cinquantina di enti e associazioni per approfondire il tema della sostenibilità e della promozione della biodiversità in modo semplice e divertente. Esperienze, osservazioni, giochi e quiz forniranno esempi e spunti per avere uno stile di vita più sostenibile e per diminuire il proprio impatto ambientale. La giornata sarà arricchita da musica, attività per i bambini, atelier, un concorso, percorsi guidati, la possibilità di provare ebike e scooter elettrici e altro ancora.

In collaborazione con la Città, il Mercato del sabato e la Società Commercianti di Bellinzona.

Ode a Cupido (di Anton Mùtov)

Versacci prosaici, in volgarissimo volgare, oculatamente con un inizio e una fine a se stessi, e senza contenuti. Ma credi son pregni di graziose assonanze amoroze

Cupido ci gode
Se a frotte si fotte
Il giorno e la notte
La fregna chiavata
S'impregna
Si fonde s'incastra
Con verga che affonda
Riempiendo la potta
A doppia mandata
Di sopra di sotto
A pel cavalcata
D'auspicio la vulva
Quell'ermo d'un culo
Mi fu sempre caro
Fremete la chiappa
Scorreggia di terga
In ano cullato
D'ariete
Che pene
D'amor lamentoso
Latrina
Inchiappetta
Lubrìco
Pel pio deretano
Al pubico pelo
Ludibrio di sperma
Cupido ci gode
Se a frotte si fotte
Il giorno e la notte
O dea Afrodite!
Che grida di foia
Il delta irrorato
Dal fior che si rizza
Se sfiori lo stelo
E il foco s'attizza
Di cazzo di fica
Di mano sollazzo
Il turgido sesso
Nell'umido ossesso
Consesso di corpi

Si svelano nudi
Da caste cinture
Vagine affamate
I seni le cosce
In resta le aste
Il gesto amoroso
Disposto all'opposto
In coito goloso
Cupido ci gode
Se a frotte si fotte
Il giorno e la notte

Redazione: Camilla e Giacomo Stanga, Prisca Mornaghini

Impaginazione (pochissimo professionale e in via del tutto eccezionale): Camilla Stanga

Per i vostri contributi per il prossimo numero vogliate scrivere a: info@giullari.ch

Telefono: 079 653 94 77

Iscrizione alla newsletter dell'Associazione Giullari di Gulliver: info@giullari.ch

Per eventuali offerte all'associazione, per le quali vi ringraziamo di cuore sin d'ora: Associazione Giullari di Gulliver,

CP 684, 6864 Arzo - CCP 69-6209-6